

La Croce Rossa svizzera assiste l'infanzia

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **76 (1967)**

Heft 6

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-683609>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La Croce Rossa svizzera assiste l'infanzia

Il soccorso ai fanciulli non è ritenuto compito specifico della Croce Rossa svizzera, a norma di statuto, se non «*nel quadro della Croce Rossa per la gioventù*» il cui scopo consiste massimamente nella diffusione dell'idea Croce Rossa nelle scuole, allo scopo di iniziare la gioventù al lavoro della Croce Rossa e di prepararla a soccorrere il prossimo.

Tuttavia, la presente edizione della Rivista, dedicata al tema «*La Croce Rossa svizzera assiste l'infanzia*» intende presentare al lettore quanto la Società nazionale realizza in favore dei bambini, non su piano educativo, ma per i bimbi ammalati, infermi, vittime della miseria, della sottoalimentazione, delle discordie tra adulti, dell'ignoranza. Nel 1942, la Croce Rossa svizzera accolse sotto alla sua bandiera il «*Cartello svizzero di soccorso ai bambini vittime della guerra*» e fondò «*La Croce Rossa svizzera, soccorso all'infanzia*» istituzione che si occupa esclusivamente di compiti riguardanti i giovani.

Più di 182 000 bambini, provenienti da quasi tutti i paesi d'Europa, trovarono asilo nel nostro paese, sia in istituti, sia in famiglie private e questo durante gli anni del conflitto e quelli che gli fecero immediatamente seguito. Infatti l'azione non terminò se non nel 1956.

Durante i difficili anni di cui parliamo, le prestazioni della Croce Rossa svizzera, soccorso ai fanciulli, furono innumerevoli non solo in patria, ma direttamente nei paesi esteri. Si trattava di istituire case che potessero accogliere i bambini deficienti, di distribuire pacchi provenienti dal fondo padrinati, di distribuire razioni alimentari, soccorsi di ogni genere.

Non si pensava certo, al momento della conclusione dell'accordo «*Croce Rossa - Cartello di soccorso all'infanzia*», concluso per portare a termine in comune il difficile compito assistenziale durante gli anni di guerra, che l'organismo nato dall'accordo stesso avrebbe avuto vita tanto lunga.

Primo obiettivo della nuova opera fu il collocamento in Svizzera, di bambini provenienti dai paesi in guerra. Si trattava di accogliere costantemente 10 000 bambini ogni tre mesi, ossia 40 000 bambini ogni anno...

Secondo obiettivo fu la continuazione dell'attività della catena di istituzioni di soccorso — asili, maternità, preventori, cantine — già fondata in Francia dal Cartello, di svilupparne l'attività, di estenderla ad altri paesi secondo i bisogni e le possibilità.

Soltanto nel 1942, in Francia, si provvide ad istituire centri di raccolta per i convogli con bambini provenienti da Parigi, Lione, Marsiglia: corrispondevano agli stessi, in Svizzera, i centri di frontiera di Ginevra, Basilea, Chiasso. A Ginevra si provvide ad aprire il «*Centro Henry Dunant*» capace di fronteggiare il lavoro provocato dall'arrivo di mille bambini per volta. Il 1942 segna pure la data di soccorsi di notevole importanza ai neonati ed ai bambini greci.

Gli anni che fecero seguito videro, purtroppo, la soppressione dei convogli di bambini proibiti dalle potenze occupanti.

Invece questi anni furono contrassegnati dallo sviluppo intenso delle opere di soccorso, nostre, all'estero: padrinati, cantine, soccorsi molteplici in Francia, Finlandia, Grecia, Serbia, Croazia, Italia, Belgio. Si moltiplicarono gli arrivi di bambini rifugiati: il Centro Henry Dunant divenne un centro accogliente per madri e bambini, alcuni asili furono aperti e vi vennero ospitati 1400 bambini rifugiati giunti nel 1944 e affidati al Soccorso ai fanciulli a Château-d'Ex, Langenbruck, nell'Appenzello, a Thun, a Tavanne.

I combattimenti che segnarono la liberazione del territorio francese fecero affluire da noi nuovi rifugiati: donne e bambini di Saint-Gingolph, di Cluses, di Scionzer, bambini di Belfort e di Montbéliard di cui circa 14 000 vennero ospitati in Svizzera tra il 13 settembre e il

17 novembre del 1944, bambini della Val d'Ossola giunti in ottobre ed erano circa 1400, bambini della regione di Mulhouse: i convogli ne portarono in Svizzera circa 10 000 all'inizio del 1945. La fine della guerra, il crollo della Germania segnarono per il Soccorso ai fanciulli l'inizio di una nuova attività. L'Europa era in rovina. L'organizzazione dei convogli fu ripresa non soltanto con partenze dalla Francia e dal Belgio, ma pure dall'Olanda, dal Lussemburgo, da Vienna, dall'Italia del Nord, dall'Ungheria, da Berlino.

Circa 28 000 bambini vennero in Svizzera nel 1945, 32 000 nel 1946, 28 000 ancora nel 1947, 19 000 nel 1948 e giungevano soprattutto dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria. A fine giugno del 1949, ossia dopo circa otto anni, ne erano stati ospitati 162 000 in totale.

A questo numero si aggiunsero i circa 20 000 bambini della Germania dall'est e dell'Austria che dal 1949 al 1956 fecero in Svizzera soggiorni temporanei. Nell'estate del 1949, nuova evoluzione.

La guerra era terminata da quattro anni e pareva che l'opera studiata per riparare agli orrori e alle miserie del conflitto dovesse, naturalmente, terminare. Ma il Soccorso ai fanciulli aveva dimostrato, durante questa prima fase della sua esistenza, di essere un aspetto nuovo dell'attività della Croce Rossa e meglio ancora un compito nuovo che la Croce Rossa doveva svolgere nel mondo contemporaneo.

E come sempre la Croce Rossa, che ha compiti particolari in tempo di pace e in tempo di guerra, vide che anche per il Soccorso ai fanciulli occorrevo istituzioni per il tempo di pace. Missione e compito inseparabili da quelli della Croce Rossa in generale.

Il 1° luglio del 1949, il Soccorso ai fanciulli della Croce Rossa svizzera venne più strettamente incorporato nel contesto della Croce Rossa nazionale. Da istituzione autonoma, divenne un Servizio della Croce Rossa svizzera: la «*Croce Rossa svizzera, Soccorso ai fanciulli*» diveniva così la «*Soccorso ai fanciulli della Croce Rossa svizzera*». Dell'estesissima ed importante organizzazione in cui si era trasformato in tempo di guerra il «*Soccorso ai fanciulli*» sussiste oggi ancora un reparto più modesto ma non meno attivo che porta il nome di «*Soccorso ai fanciulli, servizio sociale e padrinati*». Le attività del tempo di pace sono rimaste importanti e indispensabili, così come ci sarà dato costatare scorrendo le pagine di questo numero speciale.